

Giornale di Sicilia 20 Marzo 2010

“Incontro col fratello del boss”

Indagato consigliere del Pd

PALERMO. L'interrogatorio dovrebbe essere fissato nei prossimi giorni: Antonino Grigoli, consigliere comunale del Pd di Campobello di Mazara, sarà chiamato a spiegare da indagato a piede libero i motivi di un incontro con Salvatore Messina Denaro, fratello del superlatitante Matteo. C'è anche questo episodio da chiarire nelle pieghe dell'inchiesta che lunedì scorso è culminata nei 18 fermi disposti dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo nei confronti di quella che è stata definita la «rete» di Messina Denaro. Grigoli (che non è stato possibile rintracciare per una replica), eletto in consiglio nel giugno 2006 con Democrazia Europea, lavora come autotrasportatore nell'azienda di distribuzione dello zio Giuseppe Grigoli, il «re dei supermercati» di Castelvetro arrestato per mafia e oggi sotto processo al tribunale di Marsala (l'imprenditore accusato di essere socio di fatto di Matteo Messina Denaro sarà sentito in una delle prossime udienze dai pubblici ministeri Carlo Mazella e Sara Micucci).

L'inchiesta della Dda di Palermo (condotta dall'aggiunto Teresa Principato e dai sostituti Paolo Guido e Marzia Sabella) e della polizia di Sco, Squadra mobile di Trapani e Palermo, racconta della «fibrillazione» della cosca di Castelvetro dopo l'arresto di Giuseppe Grigoli, avvenuto il 20 dicembre 2007. Un arresto in un certo senso previsto - era noto che nei «pizzini» trovati nel covo di Bernardo Provenzano si facesse riferimento a Grigoli - e che preoccupava per diversi motivi: sia per le conseguenze economiche nei confronti del clan sia per il timore che Grigoli potesse decidere di collaborare con la giustizia. Così - è la ricostruzione degli inquirenti - Salvatore Messina Denaro, il bancario fratello di Matteo, si sarebbe messo in movimento, secondo l'accusa tramite il nipote Antonino, per ottenere un contatto con l'imprenditore in carcere.

Agli atti dell'inchiesta ci sono un giro di telefonate tra Messina Denaro e Andrea Craparotta, uno degli arrestati. Il 26 dicembre 2007 (sei giorni dopo l'arresto dell'imprenditore Grigoli), avveniva l'incontro tra il bancario e il consigliere comunale. Dopo alcuni squilli telefonici tra Craparotta e Messina Denaro - il segnale in codice che preludeva al loro incontro, sostiene l'accusa - Craparotta alle 10,38 entra in casa del bancario. Un paio di ore dopo, Craparotta viene contattato via telefonino da Grigoli che dice: «Sono cà ... ». Passano poche ore e alle 15,50 Craparotta va a prendere Messina Denaro e lo porta a Tre Fontane, dove avviene l'incontro con Grigoli. Durante il tragitto, la microspia sull'auto registra le parole del fratello del latitante: «La cambiale quando scade, scade... cambiale scaduta quella è...». Per l'accusa, il riferimento è all'arresto di Grigoli. Arrivati a Tre Fontane il bancario scende e dice all'autista: «Allontanati una mezz'oretta...». «Sì,

le quattro precise sono, in orario siamo... scendi qua è, scendi, ci vediamo...».

Alle 16,32 Craparotta riceve uno squillo sul cellulare da Grigoli, e va a prendere Messina Denaro. I due in auto non fanno riferimento all'incontro. Ma l'indomani, nel carcere di Pagliarelli a Palermo, c'è un colloquio tra l'imprenditore Grigoli e la moglie Maria. La donna, ignara di essere intercettata, racconta al marito di avere ricevuto, nella sede della società «GRUPPO 6 GDO» una visita: «È venuto tuo nipote Antonino...; il figlio di Andrea... Prende e nell'ufficio mi dice: "vedi che quelli vogliono sapere... vogliono sapere dov'è....» detenuto lo zio (secondo i pm, ndr). La donna spiega di avere rimproverato il nipote per essere stato imprudente nel chiederle notizie perché in quel momento c'erano diversi poliziotti impegnati in una perquisizione: «Io ho le mie preoccupazioni, quando ho qualcosa da dire te lo faccio sapere. E ti pare questo il posto dove tu puoi parlare con me?».

Umberto Lucentini

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS